

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXVIII - N° 9 Novembre 2017
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00

Giovedì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Venerdì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

Domenicaore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00

Visita personale

(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi del parroco: il martedì ore 8.30

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

Don Ettore Ronzoni

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia

tel. 035 99.10.25

Ambulanza / Croce ROSSA

tel. 035 99.44.44

Guardia Medica

tel. 035 3535

COPERTINA:

AVVENTO, attesa del Signore

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/12/2017
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 24/12/2017

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVIII - NUMERO 9 - NOVEMBRE 2017

in questo numero

La parola del Parroco

- L'Avvento di Maria pag. 3
- Una Chiesa di pietre vive pag. 4

Assemblea Parrocchiale

- Verbale dell'Assemblea Parrocchiale del 29 settembre 2017 pag. 5

La voce dell'Oratorio

- Libertà e scelta pag. 6
- Avvento 2017 pag. 7
- Mercatino di Natale pag. 7

Settore Formazione

- La richiesta anticipata di eredità pag. 8
- Dalle ACLI pag. 9

Settore Famiglia-Scuola

- Educare alla speranza pag. 10
- Mano nella mano con te... pag. 12

Settore Liturgia

- A Messa: gesti e atteggiamenti pag. 13

Settore Carità e Missione

- Non amiamo a parole ma con i fatti pag. 14
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 15
- Dal Gruppo Missionario pag. 16
- Dall'UNITALSI pag. 17

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 18
- L'Apostolato della Preghiera pag. 18

Vita della Comunità

- Il Piccolo Resto pag. 19
- 86 Vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo pag. 20
- Due compleanni per il nostro Seminario pag. 22
- Flash su Bonate Sotto pag. 22
- Pellegrinaggio in Terra Santa pag. 23

Notizie di storia locale

- I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo pag. 24

Generosità per la parrocchia

Nelle nostre famiglie

Apri la mostra "Presepi dal Mondo"



L'Avvento di Maria

"Ecco la serva del signore"

Lorenzo Lotto,
Angelo Annunciante, 1525 circa,
Pannello di sinistra in alto
del polittico dei Santi Vincenzo e Alessandro
nella chiesa parrocchiale di Ponteranica BG.

La risposta di Maria all'angelo Gabriele, messaggero di Dio, può essere così esplicitata: "Io sono disposta a servire il Signore incondizionatamente, rendendogli il culto della mia vita, vissuta secondo Lui, secondo il suo progetto. Sono disposta ad accogliere la volontà di Dio, facendo quello che Lui vuole da me, vivendo quello che Lui vuole". La sua è la risposta di chi vuole accettare l'imprevedibile proposta di Dio, perché sa che nella comunione con Lui sta l'autenticità dell'uomo.

Nel dialogo tra Dio – mediante l'angelo Gabriele – e la ragazza di Nazareth risalta, come connotato essenziale, la relazione viva tra il divino e l'umano. Siffatta relazione si snoda come un percorso in cui la proposta dall'alto si va via via delucidando anche in Maria. La gradualità di comprensione è dovuta a un progetto inatteso quale fu la maternità messianica non certo programmata da lei. Maria, la vergine promessa sposa di Giuseppe, entra progressivamente nella consapevolezza del messaggio dell'angelo, rendendosi disponibile ad adeguare ad esso il proprio personale progetto. La firma dell'intesa relazionale tra Maria e Dio è il disponibile "Eccomi".

Soltanto in questa totale disponibilità si capisce la risposta di Maria. Non avrebbe risposto in questo modo, di fronte al mistero della proposta, se non sapesse e non accettasse che al centro della sua vita ci stava Dio, se non sapesse che nella comunione con Lui stava l'autenticità dell'uomo. Quando l'uomo – ciascuno di noi - ha veramente assunto Dio come il suo centro, come il criterio ultimo della vita e della morte, della sofferenza e della gioia, allora può dire come Maria: "Ecco, sono disposto a servire il Signore, a conoscerlo, a servirlo incondizionatamente".

Nella risposta di Maria vi è dunque un invito, una prospettiva, un criterio di valore anche per il nostro Avvento. Potremmo ritradurre l'"Eccomi" di Maria con queste ulteriori precisazioni: l'uomo che dà la stessa risposta di Maria è l'uomo della **carità**, del **servizio**, della **disponibilità**. È l'uomo che si pone in contestazione con se stesso: contesta, cioè, la logica del proprio diritto come l'unico criterio dell'agire, e vive la logica del perdono. È l'uomo che non rivendica l'assoluto dei propri diritti, ma del servizio: non perché è male rivendicare il proprio diritto, ma perché la carità dice che si può anche perdere per amore. È l'uomo che accoglie e assume la prospettiva di Dio per leggere la vita, la storia, gli avvenimenti, anche se non è facile. Può sorgere, inevitabilmente, la domanda: "Come è possibile questo?" Come è possibile oggi essere uomo o donna di fede? Maria è il nostro modello e l'Avvento è un'opportunità.



Nel 'sì' di Maria c'è il 'sì' di tutta la Storia della Salvezza. 'Io sono uomo o donna del 'sì' o sono uomo o donna del 'no' o sono uomo o donna che guardo un po' dall'altra parte per non rispondere?'. Maria è il nostro modello e l'Avvento è un'opportunità.

Don Federico



UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

L'educazione dei figli: gioie e fatiche

Marc Chagall
La vie,
1964, particolare

Se pensiamo ai nostri primi 20 anni di matrimonio, il pensiero ricorrente è: ma dove trovavamo le energie per fare tutto quello che facevamo? Oggi, non più giovani e obiettivamente molto meno frizzanti rispetto allora, guardiamo a quel primo periodo come ad una corsa affannata.

Anche allora il lavoro richiedeva la cosiddetta *gavetta* e l'occupazione a tempo *indeterminato* non era scontata e richiedeva tanto impegno. Nello stesso tempo, la famiglia e le conseguenti responsabilità aumentavano grazie alla gioiosa presenza dei figli. Le notti insonni, per la verità più mie che di mio marito, erano abbastanza frequenti, ciò nonostante le energie si recuperavano in fretta. A guardarli ora, in quegli anni, sembravamo delle trottole: affrontavamo i problemi di salute (mai gravi per fortuna!) di cura dei genitori, di scuola dei figli, di lavoro senza mai perderci d'animo. Rimpiango un po' quegli anni, avevamo una forza emotiva che francamente oggi non c'è più, i momenti di sconforto venivano spazzati via dalle gioie che soprattutto i figli ci davano e le piccole soddisfazioni quotidiane ci rigeneravano. In questi ultimi mesi ci stiamo confrontando con diverse coppie giovani e riconosciamo che le loro ansie, soprattutto con i figli, erano le nostre ansie. Le domande: «Siamo adeguati come genitori? Stiamo facendo le scelte giuste? Come educare i figli ai veri valori della vita? È più opportuno assecondare la loro indole o spronarli anche in altri ambiti?» erano le nostre domande.

Domande che non hanno risposte preconfezionate e soprattutto risposte che non vanno bene a tutte le realtà. Quello che diciamo loro è che gli errori nell'educazione dei nostri ragazzi sono inevitabili, quante volte noi stessi vedendo il comportamento dei figli ci siamo domandati: cosa abbiamo sbagliato? Avremmo fatto meglio a...?

Eppure, con l'età e confrontandoci con persone più preparate di noi, abbiamo compreso che il non decidere per la paura di sbagliare oppure farsi prendere da sensi di colpa per avere fatto o non aver fatto, non aiutano né noi genitori, né i figli.

Talvolta è difficile condividere certe loro decisioni, ma poi ci convinciamo che è giusto che cerchino, anche con qualche sbaglio, la loro strada nella vita, a noi il compito, quindi, di accettare le loro scelte come del resto hanno fatto i nostri genitori con noi. Certo, si vorrebbe che mettessero a frutto la nostra esperienza ... poi ci si arrende davanti alla constatazione che l'esperienza ognuno se la deve fare da solo e il nostro ruolo è stare loro accanto con pazienza, discrezione e tanta, tanta fiducia.

Al di là degli sforzi, quello del genitore è il "mestiere" più difficile del mondo (talvolta si ha l'impressione di non azzeccarci mai) e si è genitori per sempre, ma nello stesso tempo i figli sono la testimonianza del nostro amore che, ci auguriamo, possano sentirlo e, al di là degli errori, nostri e loro, saper godere dell'immenso dono della vita.

Una coppia di Bonate



Verbale dell'Assemblea Parrocchiale

del 29 settembre 2017

L'assemblea parrocchiale si riuniva il 29 settembre 2017 presso la sala S. Luigi. Dopo un momento di preghiera introduttivo, don Federico e don Mattia presentavano i contenuti della lettera pastorale "Un cuore che ascolta. Comunità cristiane in ascolto dei giovani". Perché parlare di ascolto? Perché secondo il vescovo Francesco, ciò che davvero può creare un ponte tra le vecchie e le nuove generazioni non può che passare attraverso l'ascolto, l'incontro, il riconoscimento. La "buona storia" che gli adulti devono saper comunicare ai giovani è la testimonianza della bellezza del Vangelo. Quindi la lettera è indirizzata primariamente alle comunità cristiane chiamate a rispondere a questo appello. Un secondo aspetto sul quale il vescovo si è focalizzato: tra i giovani e Dio vi è una reciproca indifferenza? I giovani ci sembrano spesso indifferenti a ciò che per gli adulti è considerato decisivo, il bello della vita. I dati statistici ci interpellano: solo l'1/10 della popolazione totale giovanile (fascia 20/30 anni), è presente nelle comunità (su 10.000 unità solo 2000 sono presenti in oratorio e 2000 nelle associazioni). Fino a pochi anni fa, tutti erano cristiani.

Oggi i cristiani formano un "piccolo resto". Eppure Dio ha iniziato la sua storia proprio da quel piccolo resto, il popolo di Israele. Ciò nonostante l'immagine di Gesù non deve essere rivolta ad un piccolo resto. Essa è per tutti, anche per i giovani atei, perché il Vangelo è destinato a tutti. Allora il punto di partenza sarà rappresentato da quella primizia, da quel germoglio per arrivare a tutti. Molto spesso, commenta il vescovo, gli adulti sono impegnati in molteplici e multiformi iniziative a livello parrocchiale, ma questo "scricchio" si rivela esteriotà quando non sappiamo riconoscere le buone storie, non riconosciamo che il contenuto primario è Lui, Gesù. Non sappiamo ricono-

scere nei giovani il volto di Gesù e ci accontentiamo degli slogan, dei cliché che vogliono i giovani lontani e indifferenti. L'appello che il vescovo rivolge alle comunità cristiane è che esse siano meno produttive e organizzative ("begli oratori e belle iniziative") ma più generative, generatrici di vita, ragioni, esperienza e speranza di vita. Cosa serve fare per essere generativi? Il vescovo richiama a questo punto tre aspetti che definisce "Memo generativi". Essi sono: le "terre esistenziali". Hanno a che fare con lo spirito missionario non più inteso come abbandono della propria terra verso Paesi da evangelizzare. Queste terre esulano dalla geografia, piuttosto esse ineriscono con le esperienze esplorate dagli individui nell'arco della vita. Il vescovo invita le comunità cristiane ad inoltrarsi nell'arco della vita tra i venti e i trent'anni, con una specificazione circa le modalità: "lasciandoci guidare da chi l'abita". Terra esistenziale quest'ultima, ricca di legami e relazioni significative, da quello familiare a quello amicale, ricca di emozioni, sentimenti ma anche di fragilità, disagio e di solitudini.

Una "terra" profondamente cambiata, questa, anche dagli scenari virtuali e da quelli globali e dall'immigrazione. Eppure la proposta del Vangelo e la possibilità della fede deve percorrere le strade di questa terra. Il secondo memo è rappresentato dalla "Proposta del Vangelo" quale méta finale, secondo una prospettiva vocazionale che è proprio il contrario della filosofia del *self made man*. "Non sono solo a fare la mia vita!" È la fede che dà forma alla mia vita. L'annuncio del Vangelo diviene il compito fondamentale della comunità cristiana. Questo è il significato richiamato dal terzo memo che il vescovo definisce "Prospettiva vocazionale". Vocazione è parola di difficile comprensione da parte dei giovani. Ma vocazione evoca una re-

lazione, un discorso che implica una parola diversa dalla mia, un dialogo con l'altro. Bisogna allora creare le condizioni per donarci fiducia, alimentando una credibilità reciproca tra le generazioni. I padri non devono togliere la speranza, il coraggio, la stima ai loro figli. Allora il vero soggetto della lettera, a ribadire ancora, è la "comunità cristiana in relazione con i giovani", comunità capace di "lasciarsi interpellare" dai giovani e di ascoltare "Dio attraverso loro", anche se in apparenza sembrerebbe che essi parlino al contrario, per provocazione. L'Ufficio pastorale per l'età evolutiva intraprenderà una serie di iniziative realizzate da un gruppo di giovani denominato *Youngs'* che avrà il compito di raccogliere le proposte, le stimolazioni dei giovani. Un camper verrà posizionato nei pressi di luoghi particolarmente significativi e di maggiore affluenza giovanile per tentare di intercettare un pubblico ampio. Don Mattia, nel suo intervento, riporta alcuni dati relativi ad un rapporto statistico denominato "Dio a modo mio". Ci si chiede in particolare quale sia il contesto sociale che ha prodotto questi giovani "assetati di domani" ma anche molto soli e disincantati.

Tra le cause principali sicuramente le tecnologie telematiche permettono ai giovani di avere il "mondo in casa", un mondo virtuale che non passa attraverso le relazioni faccia a faccia e sicuramente sempre meno attraverso il dialogo con gli adulti. Dall'altro la difficoltà nel creare progettualità con il mondo giovanile risiede anche nell'estrema mobilità a cui essi, a volte loro malgrado, sono soggetti (periodi di lavoro e studio all'estero). A fronte di tale nuovo scenario divengono quindi importanti modalità di dialogo empatiche ma soprattutto modalità comunicative efficaci e consone al mondo giovanile: la creazione di ponti o al contrario di barriere dipende anche da questo.



Libertà e scelta

L'incontro con la comunità Shalom

Noi catechisti con i ragazzi cresimandi e le loro famiglie, domenica 29 ottobre siamo andati a far visita alla comunità Shalom di Palazzolo sull'Oglio. La comunità Shalom si occupa essenzialmente di riabilitazione e del reinserimento di persone con problematiche dovute alle dipendenze da alcool, droga e gioco d'azzardo.

I volontari della comunità ci hanno mostrato i loro ambienti di vita collettiva: il salone, gli alloggi, la piccola cappella, il bellissimo giardino con tanto di serra e laboratori artigianali. Qui, abbiamo potuto conoscere un ambiente di vita che racchiude e spiega con tanta semplicità i valori della comunità, fatta di piccole cose, di lavoro, impegno, condivisione e di preghiera. In questo luogo ci siamo sentiti accolti e coccolati da singolari gesti di cura e di attenzione: dal tè offertoci al nostro arrivo, al lauto pranzo servitoci, all'intrattenimento giocoso e fraterno nel pomeriggio fino alla conclusione della nostra giornata con la condivisione del Pane Eucaristico durante la celebrazione della Santa Messa. Le testimonianze



di vita e di fede degli ospiti della comunità ci hanno aiutati a comprendere quel sottile confine tra libertà e responsabilità, nessuno può sentirsi un'isola: tutte le nostre scelte nel bene o nel male si ripercuotono su di noi e sulle persone che ci stanno accanto. L'argomento che quest'anno catechistico vorremmo affrontare con i ragazzi del settimo anno riguarda proprio la gestione della libertà: sono le piccole e grandi scelte di oggi che determinano quello che saremo domani, esse riguardano

la felicità e la realizzazione dei nostri ragazzi. L'invito che ci portiamo a casa da questa intensa giornata di preghiera e di condivisione è quello di impegnarci ad essere anche noi nel nostro piccolo una comunità che si incontra, che prega, che si aiuta vicendevolmente, che si interessa all'altro e che ha a cuore i suoi ragazzi e le loro famiglie. Abbiamo compreso che la libertà, quella vera si acquista in Cristo, nella sua parola, ad avere il coraggio di scegliere Gesù che ci indica la via verso il vero bene.



*Auguri di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

Fiorista
Monzani Emilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180

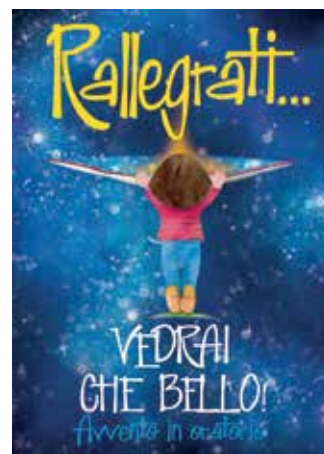




Avvento 2017

«Rallegrati... Vedrai che bello!»

Giacobbe capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco il Signore gli stava davanti e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. Ecco io sono con te!" (Genesi 28)



Quando sogna, l'uomo è un gigante che divora le stelle (C. S. Weise). Il sogno di Giacobbe anticipa la realtà inimmaginabile e grandiosa del Natale: Dio si fa piccolo e scende sulla Terra perché noi possiamo salire fino al Cielo! Proprio l'immagine della scala ci accompagnerà in questo avvento: ogni domenica saliremo insieme un gradino verso l'alto, cercando di far nostra, di volta in volta, una dimensione diversa del nostro cammino verso il Cielo... per arrivare alla grande scoperta e al grande annuncio del Natale: «Rallegrati!» Sii nella gioia perché «Dio è con noi», ha sceso quella scala, è venuto ad amarci per primo, perché impariamo da Lui a vivere la bellezza della gioia e a puntare alto verso il Cielo! È la promessa di quest'Avvento: vedrai che bello! Che bello attendere, annunciare, testimoniare, accogliere la Luce che è Cristo e che è dono di gioia perenne!

Ecco i gradini della nostra scala verso la Gioia:

- 1^a settimana:
la bellezza dell'attesa
- 2^a settimana:
la bellezza dell'annuncio
- 3^a settimana:
la bellezza della testimonianza
- 4^a settimana:
la bellezza dell'accoglienza
- Natale:
la bellezza della Luce

ORATORIO S. GIORGIO BONATE SOTTO

MERCATINO DI NATALE

DA DOMENICA 10 DICEMBRE 2017

10.00 - 12.00
15.00 - 19.30

VI ASPETTIAMO

IL RICAIVATO VERRA' DEVOLUTO A FAVORE DEL PROGETTO PARROCCHIALE

APERTO FINO AL 6 GENNAIO DURANTE L'ORARIO DI APERTURA DEL BAR DELL'ORATORIO

Dalla parabola del Figliol prodigo

La richiesta anticipata di eredità

Leggendo velocemente la parabola del “Figliol prodigo” non ci accorgiamo che il figlio minore chiedendo al padre l’anticipo dell’eredità manifesta un comportamento inadeguato. In sostanza il figlio “vuole subito il denaro” prima che il padre muoia, generando così l’indignazione che merita questo gesto innaturale. È un figlio sfacciato, sicuro di sé, spendaccione, molto arrogante, con una grande voglia di partire e di godersi la vita “in modo superficiale e appariscente”. Per condurre una vita sfarzosa e dissoluta sperpera tutto il patrimonio ricevuto dal padre.

Noi, figli del nostro tempo, sappiamo che tutte le nostre azioni, la nostra cultura e la nostra civiltà, sono strettamente legate al denaro e all’uso dei beni che ci offre la nostra “casa comune”, la Terra, che ci è stata donata da nostro Padre.

Per questo tutto ciò che facciamo e produciamo con o tramite il denaro provoca effetti non solo su noi stessi, ma sull’intera comunità.



La società moderna si illude pensando che il denaro possa risolvere tutti i problemi. Questa illusione ci porta ad una corsa frenetica per cercare di ottenere sempre di più, la competizione e i sacrifici per trovare un lavoro più prestigioso e remunerativo, uno status sociale direttamente proporzionale alla quantità di denaro accumulato. Un castello di carta che è destinato a crollare appena il vento incomincia a soffiare in senso contrario, lasciandoci con un vuoto interiore e con il dubbio di aver occupato la nostra vita a rincorrere la meta sbagliata. In questo modo siamo

anche noi come il “figliol prodigo”, usiamo e sperperiamo il patrimonio che ci ha donato nostro Padre. Dunque svelti: occorre almeno svegliarci dall’incantamento che ci tiene legati come marionette alla mano sempre più invisibile e sempre più pesante del dio denaro. Ricominciando a cercare ricchezza nella capacità, tutta umana, di produrre valore attraverso quello che siamo, riattivando lo scambio di quei doni che non sono solo merci.

Occorre riappropriarci di quel che ci fa uomini, cioè il limite, che è la nostra stessa “umanità”, del nostro rapporto col mondo come un rapporto umano allora potremo scambiare amore con amore, fiducia con fiducia, speranza con speranza... doni invisibili che nostro Padre ci ha regalato.

Esistono dei modi “giusti o sbagliati” per l’uso dei beni materiali ed immateriali che abbiamo ricevuto da nostro Padre? Un dubbio, che nel nostro percorso di vita, prima o poi, siamo tutti destinati ad affrontare.

Giuseppina



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



Dalle ACLI

Settimana Sociale del Lavoro

Riportiamo un articolo scritto dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro di Bergamo in occasione della Settimana Sociale del Lavoro svoltasi a Cagliari.

Dal 26 al 29 ottobre a Cagliari si è tenuta la Settimana Sociale dei Cattolici sul Lavoro. Un momento di importante riflessione sul tema del lavoro che ha visto coinvolta gran parte della comunità cattolica italiana che insieme si è confrontata su un tema così importante.

La chiesa italiana, è proprio il caso di dirlo, ci ha messo la faccia, spendendosi per un lavoro che, come scritto nel titolo della Settimana Sociale, sia libero, creativo, partecipativo e solidale. Aggettivi che richiamano ad una equità ed uguaglianza sia delle condizioni ma anche del senso del lavoro. Interventi e azioni concrete si sono susseguite in questi giorni con un grande e arduo obiettivo: rimettere il lavoro al centro. Ma cosa significa concretamente rimettere il lavoro al centro? Riprendo in sintesi alcune questioni sollevate dall'intervento di Mauro Magatti proprio in occasione della Settimana Sociale a Cagliari. Vuol dire innanzi tutto formare cioè "capacitare la persona, superando le false dicotomie che separano invece di mettere insieme". Significa cercare di comprendere che la persona è fatta di tante dimensioni differenti e che queste devono essere tutte stimolate per formare una persona su tutti i diversi fronti che fanno parte della vita lavorativa e sociale. E questo deve essere responsabilità di tutti e non solo del singolo. Perché "l'educazione è un bene comune". Mettere al centro il lavoro significa "creare un ecosistema favorevole a chi lo

crea e a chi lo pratica". La classe politica deve essere in grado di favorire un terreno fertile per il lavoro attraverso misure finanziarie e politiche adeguate che non escludano l'accesso a nessuno. In un'era che si affaccia, e in parte è già dentro, alla digitalizzazione della filiera lavorativa, mettere al centro il lavoro, significa soprattutto "umanizzarlo" cioè restituirgli la parte fondativa e di senso dell'azione del lavorare; quella legata all'uomo, uscendo così dal paradigma del profitto e di una cultura di sola produzione. "Che il lavoro non sia solo fabbricazione ma contribuzione" e che sia innanzi tutto relazione perché possa essere sempre lavoro con e lavoro per. Mettere al centro il lavoro significa quindi gettare le basi per un nuovo modello di sviluppo per i nostri figli, non più ossessionato dalla crescita quantitativa, dal possesso, dal consumo ma piuttosto dalla sintesi tra efficienze e creatività, tra solidarietà e partecipazione; un lavoro che sia per l'uomo. Dice Papa Francesco: "adoperativi per andare oltre il modello di ordine sociale oggi prevalente.

Dobbiamo chiedere al mercato non solo di essere efficiente nella produzione di ricchezza e nell'assicurare una crescita sostenibile, ma anche di porsi a servizio dello sviluppo umano integrale. Non possiamo sacrificare sull'altare dell'efficienza valori fondamentali come la democrazia, la giustizia, la libertà, la famiglia, il creato. In sostanza dobbiamo mirare a "civiliz-

zare il mercato", nella prospettiva di un'etica amica dell'uomo e del suo ambiente". Tutto ciò significa quindi lavorare con e per le nuove generazioni creando un patto intergenerazionale che fondi i suoi pilastri sulla creazione di quel bene comune di cui tanto si parla e che possa essere declinato nella creazione di un nuovo modello di lavoro a vantaggio delle nuove generazioni come condizione per la sostenibilità della protezione degli anziani. È questo il tempo di tonare a seminare con "speranza e larghezza" così da poter raccogliere quei frutti che sapranno essere sempre più buoni se intrisi di un lavoro buono. La tradizione e la cultura italiana sono il luogo perfetto per dare il via a questo cambio di paradigma proprio perché l'Italia, nei secoli, è stata capace di immaginare il lavoro come espressione del se e luogo dove manifestare la propria anima.

Pensiamo solo ai grandi artisti italiani, dai pittori ai poeti, passando per architetti e scienziati, che sono nati e cresciuti in un humus culturale e sociale dove l'attività lavorativa era fatta di relazioni familiari e intime che hanno dato vita a meraviglie ammirate e invidiate da tutto il mondo. Ora sta a noi riprendere e recuperare la nostra matrice culturale e dare inizio ad un cambio di direzione che veda il lavoro veramente libero, creativo, partecipativo e solidale.

Fonte: www.ufficiopastoralesocialeedellavoro

Vanna





Educare alla speranza

*“Non arrenderti alla notte,
vivi, ama, sogna, credi e se sbagli, rialzati”.*



Papa Francesco non smette mai di stupire. Il suo linguaggio è così semplice, così immediato, così diretto che il tentare di fare sintesi del suo messaggio non fa altro che appesantirlo.

Per questo motivo ho pensato di riproporre quasi integralmente la catechesi che egli ha tenuto durante l'udienza generale in Piazza San Pietro il 20 settembre 2017.

Il Papa si rivolge ai partecipanti direttamente, con il “tu”, immaginando di parlare come educatore, come padre a un giovane, o a qualsiasi persona aperta ad imparare.

Io credo che ognuno di noi si possa immedesimare nei panni di questo giovane e trovi conforto e coraggio per affrontare la vita quotidiana ascoltando le sue parole.

Ho voluto comunque evidenziare alcune frasi che sintetizzano le esortazioni proposte.

“Non arrenderti alla notte: ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te: è dentro.

Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che

Dio ha fatto, e Dio ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Fede e speranza procedono insieme. Credi all'esistenza delle verità più alte e più belle. Confida in Dio Creatore, nello Spirito Santo che muove tutto verso il bene, nell'abbraccio di Cristo che attende ogni uomo alla fine della sua esistenza; credi, Lui ti aspetta. Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto brecce, che hanno costruito ponti, che hanno sognato e creduto; anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione.

Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia del tutto inutile.

Alla fine dell'esistenza non ci aspetta il naufragio: in noi palpita un seme di assoluto. Dio non delude: se ha posto una speranza nei nostri cuori, non la vuole stroncare con continue frustrazioni. Tutto nasce per fiorire in un'eterna primavera.

Anche Dio ci ha fatto per fiorire. Ricordo quel dialogo, quando la quercia ha chiesto al mandorlo: "Parlami di Dio". E il mandorlo fiori.

Ovunque tu sia, costruisci! Se sei a terra, alzati!

Non rimanere mai caduto, alzati, lasciati aiutare per essere in piedi. Se sei seduto, mettiti in cammino!

Se la noia ti paralizza, scacciala con le opere di bene! Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla.

Opera la pace in mezzo agli uomini, e non ascoltare la voce di chi sparge odio e divisioni. Non ascoltare queste voci. Gli esseri umani, per quanto siano diversi gli uni dagli altri, sono stati creati per vivere insieme. Nei contrasti, pazienza: un giorno scoprirai che ognuno è depositario di un frammento di verità.

Ama le persone. Amale ad una ad una.

Rispetta il cammino di tutti, lineare o travagliato che sia, perché ognuno ha la sua storia da raccontare. Anche ognuno di noi ha la propria storia da raccontare. Ogni bambino che nasce è la promessa di una vita che ancora una volta si dimostra più forte della morte.

Ogni amore che sorge è una potenza di trasformazione che anela alla felicità.

Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. Quell'unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita.

E soprattutto, sogna! Non avere paura di sognare.

Sogna! Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. La speranza ci porta a credere all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'uomo scoperte scientifiche e tecnologiche. Hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù, e portato migliori condizioni di vita su questa terra. Pensate a questi uomini.

Sii responsabile di questo mondo e della vita di ogni uomo.

Pensa che ogni ingiustizia contro un povero è una ferita aperta, e sminuisce la tua stessa dignità. La vita non cessa con la tua esistenza, e in questo mondo verranno altre generazioni che succederanno alla nostra, e tante altre ancora. E ogni giorno domanda a Dio il dono del coraggio. Ricordati che Gesù ha vinto per noi la paura. Lui ha vinto la paura! La nostra nemica più infida non può nulla contro la fede. E quando ti troverai impaurito davanti a qualche difficoltà della vita, ricordati che tu non vivi solo per te stesso. Nel Battesimo la tua vita è già stata immersa nel mistero della Trinità e tu appartieni a Gesù. E se un giorno ti prendesse lo spavento, o tu pensassi che il male è troppo grande per essere sfidato, pensa semplicemente che Gesù vive in te. Ed è Lui che, attraverso di te, con la sua mitezza vuole sottomettere tutti i nemici dell'uomo: il peccato, l'odio, il crimine, la violenza; tutti nostri nemici.

Abbi sempre il coraggio della verità, però ricordati: non sei superiore a nessuno.

Ricordati di questo: non sei

superiore a nessuno. Se tu fossi rimasto anche l'ultimo a credere nella verità, non rifuggire per questo dalla compagnia degli uomini. Anche se tu vivessi nel silenzio di un eremo, porta nel cuore le sofferenze di ogni creatura. Sei cristiano; e nella preghiera tutto riconsegna a Dio.

Coltiva ideali. Vivi per qualcosa che supera l'uomo.

E se un giorno questi ideali ti dovessero chiedere un conto salato da pagare, non smettere mai di portarli nel tuo cuore. La fedeltà ottiene tutto.

Se sbagli, rialzati: nulla è più umano che commettere errori.

E quegli stessi errori non devono diventare per te una prigione. Non essere ingabbiato nei tuoi errori. Il Figlio di Dio è venuto non per i sani, ma per i malati: quindi è venuto anche per te. E se sbaglierai ancora in futuro, non temere, rialzati! Sai perché? Perché Dio è tuo amico.

Se ti colpisce l'amarrezza, credi fermamente in tutte le persone che ancora operano per il bene: nella loro umiltà c'è il seme di un mondo nuovo. Frequenta le persone che hanno custodito il cuore come quello di un bambino. Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore.

Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai".

Mariapia Campana





Mano nella mano con te...



Corso per fidanzati 2018

“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo concedo”.

Il fidanzamento è un momento molto importante per la vita di coppia perché ha a che fare con la fiducia, la confidenza, l'affidabilità. Oggi è positivo che i giovani possano scegliere di sposarsi in Chiesa in piena libertà sulla base di un amore reciproco, ma è sicuramente necessario intraprendere un cammino che aiuti a prepararsi al matrimonio nel migliore dei modi; proprio per questo la Parrocchia organizza il corso per fidanzati con la presenza e la preziosa testimonianza di diverse coppie, avvocati e sacerdoti che partendo dalla propria esperienza di vita coniugale, cristiana e di impegno nella società aiuteranno a riflettere su questo passo significativo per la vita insieme. Il corso si articolerà in otto incontri settimanali serali e una giornata finale di “condivisione e ritiro spirituale”. Possono iscriversi le coppie originarie di Bonate Sotto o di cui almeno uno della coppia che abbia la residenza oppure che entrambi abbiano intenzione di risiedere nel paese suddetto.

N.B. Per le iscrizioni rivolgersi al Parroco Don Federico Brozzoni (tel.035-991026) entro la data di inizio del corso versando una quota di 40 euro per coppia.

- * **DIO ENTRA NELLA VITA DI COPPIA**
Sabato 13 gennaio 2018
- * **GESÙ CHIEDE DI ENTRARE NELLA NOSTRA CASA**
Sabato 20 gennaio 2018
- * **ESSERE TESTIMONI DI CRISTO SPOSO NELLA CHIESA**
Sabato 27 gennaio 2018
- * **SESSUALITÀ, AMORE E MATRIMONIO DAL PUNTO DI VISTA MORALE**
Sabato 3 febbraio 2018
- * **LA FAMIGLIA CRISTIANA DENTRO LA SOCIETÀ**
Sabato 10 febbraio 2018
- * **DIRITTI E DOVERI DEL MATRIMONIO**
Sabato 17 febbraio 2018
- * **LA FAMIGLIA CRISTIANA CHIESA DOMESTICA**
Sabato 24 febbraio 2018
- * **APERTI ALLA VITA**
Sabato 3 marzo 2018
- * **LA SPIRITUALITÀ FAMILIARE**
Ritiro finale e Santa Messa di benedizione dei fidanzati
Domenica 10 marzo 2018

AAA... CERCASI... carissimi fidanzati vi stiamo aspettando!!!

Gli organizzatori

Boroni  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

A Messa: gesti e atteggiamenti

A Messa andiamo con tutta la nostra persona e anche la nostra corporeità è coinvolta nella preghiera. Inoltre, oltre che espressione individuale della preghiera, il corpo è anche manifestazione della comunione, dell'unione dei cuori: **nel linguaggio della corporeità facciamo vedere l'unità tra di noi.**

Durante la celebrazione eucaristica, dunque, non prevale il nostro personale modo di stare fisicamente davanti a Dio, ma la nostra appartenenza al Corpo di Cristo, che si muove quasi 'danzando' davanti al Signore. Rileggiamo con attenzione quali 'movimenti' di questa danza il rito prevede.

• SPESSO ARRIVIAMO A MESSA IN RITARDO

Se abbiamo appuntamento con una persona, facciamo di tutto per arrivare in orario. Perché all'appuntamento più importante della settimana arriviamo in ritardo? Può capitare una volta, a tutti capita un imprevisto, ma purtroppo qualcuno di noi soffre di *ritardo cronico* e alla messa arriva puntualmente... in ritardo! Cerchiamo di essere in chiesa almeno cinque minuti prima dell'inizio perché si crei il giusto clima di silenzio e raccoglimento in tutta l'assemblea, senza porta sbattute all'ultimo momento e movimenti che disturbano.

Se si arriva in ritardo è giusto accostarsi all'Eucarestia? Il Concilio Vaticano II ha ricordato giustamente che la Messa consta di due mense: la mensa della parola e la mensa del sacrificio. Quindi se uno non parteci-

pa alla liturgia della Parola, non si è nutrito, non ha ascoltato quello che il Signore voleva dirgli: ognuno valuti secondo coscienza.

• COME CI PRESENTIAMO?

In qualunque occasione, anche mondana, il decoro, l'ordine e la pulizia della nostra persona sono importanti, a maggior ragione quando andiamo in chiesa.

Il nostro abbigliamento è decoroso? Le nostre mani sono pulite e degne di accogliere l'Eucarestia? La posizione del nostro corpo è educata? Stiamo attenti a starnutire o tossire usando la mano sinistra, visto che con la destra dovremo scambiare il gesto della pace?

• SPESSO SEMBRIAMO UNA BABELE DI VOCI

Cerchiamo di ascoltarci e di essere **UNA SOLA VOCE**. **Troppo spesso infatti c'è chi corre e non aspetta il resto dell'assemblea.** Questo è segno di poca unità, mentre il rispondere a una sola voce significa la volontà di essere un cuore solo nella lode al Signore.

• SPESSO CONCELEBRIAMO A SPROPOSITO

Nella celebrazione dell'Eucarestia ognuno ha il suo ruolo: il sacerdote celebra, il lettore proclama, l'assemblea risponde e prega al momento debito. **Mentre il lettore la proclama, non è corretto bisbigliare la lettura perché si ha il messalino (abbiamo più volte ribadito che durante la messa non va usato!).**

Sbagliato è anche il concelebbrare con il sacerdote ripetendo le parole della consacrazione!

• VALORIZZARE IL SILENZIO

Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione. Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica. **Anche prima della stessa celebrazione è bene osservare il silenzio** in chiesa.

• L'INCHINO DEL CAPO

Chinare la testa vuole esprimere "la reverenza e l'onore che si attribuiscono alle persone o ai loro simboli". Si fa quando vengono nominati: il nome di Gesù e della beata Vergine Maria. Si china la testa al Gloria (due volte: Signore figlio unigenito Gesù Cristo e Tu solo l'Altissimo Gesù Cristo), al Credo (e per opera dello Spirito... Vergine Maria) e alla benedizione finale.

• QUANDO CI ALZIAMO?

ALL'OFFERTORIO, alcuni di noi si alzano prima, altri dopo e altri dopo ancora. Questo crea disturbo e poca armonia nella celebrazione. **ATTENZIONE QUINDI!** L'Ordinamento generale del Messale Romano indica di alzarsi **dall'invito Pregate fratelli prima dell'orazione sulle offerte... praticamente una volta finito il canto d'offertorio, non appena il sacerdote si rivolge all'assemblea.**





Non amiamo a parole ma con i fatti

Lo scorso 19 novembre abbiamo celebrato la prima Giornata mondiale dei poveri voluta da papa Francesco

«**N**on amiamo a parole ma con i fatti». È il titolo ma al tempo stesso l'invito del Messaggio di papa Francesco per la prima Giornata mondiale dei poveri che abbiamo celebrato la scorsa domenica 19 novembre, in concomitanza della Giornata della Carità della nostra parrocchia.

Il tema del Messaggio prende spunto da un versetto dalla prima Lettera di san Giovanni. Il papa ricorda che da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza del grido dei poveri, sin dalla esperienza delle prime comunità cristiane in cui era al centro il servizio ai più poveri. Il papa ci ricorda che i poveri non vanno visti come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza.

Il papa sottolinea «Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri». Il Pontefice cita l'esempio di san Francesco d'Assisi che non si accontentò di abbracciare e dare l'elemosina ai poveri ma scelse di stare insieme con loro. Secondo



Bergoglio, se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione.

Il papa ha poi descritto i volti della povertà di oggi: da chi è segnato dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, a donne, uomini e bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Il Pontefice denuncia la ricchezza sfacciata che si accumu-

la nelle mani di pochi privilegiati e che spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo. Un riferimento anche ai giovani che fanno fatica a trovare un lavoro.

Infine il papa ci rimanda alla forza della preghiera, in particolare al Padre nostro che, ricorda Bergoglio, è la preghiera dei poveri ed esorta alla condivisione, partecipazione e responsabilità comune. Eleviamo sempre la nostra preghiera incessante al Padre, perché mandi sempre nel mondo sacerdoti e laici capaci di testimoniare la fede in Gesù in tutto il mondo.

Alfredo



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt.Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

L'individualismo che genera solitudine e tristezza

È una piaga del nostro tempo. Eppure abbiamo tante possibilità che ci vengono in aiuto, basta cercarle e fare un cammino per crescere sempre. Per che cosa?

Per migliorare le nostre capacità ed affrontare con maggiore consapevolezza le questioni estremamente importanti per l'avvenire, non solo di noi stessi, ma della società italiana e del mondo che ci vengono poste dagli imponenti spostamenti di popolazione. E quante altre sollecitazioni ci vengono date da persone autorevoli per favorire un futuro di speranza perché è proprio di questo che abbiamo bisogno un po' tutti. Come non pensare al lavoro per tutti come ad intercedere con questa parola almeno per chi crede, ma pensiamo che possa essere recitata da chiunque: "dacci il lavoro quotidiano" perché possa essere opera delle mani dell'uomo. Come vedere nel lavoro un dono nel suo valore profondo che da la giusta remunerazione.

Questo ce lo suggeriscono le buone pratiche attraverso la vita concreta e quotidiana, nella capacità di saper cogliere le opportunità che ci vengono date mettendoci un po' di coraggio che ci sprona a fare e capire meglio il valore e il sacrificio anche quando ci costa fatica, anche nei fallimenti. Siamo convinti che oggi dobbiamo avere il concetto della "scuola permanente" come strumento che ci aiuta a capire meglio quello che stiamo vivendo con il fenomeno della globalizzazione, che procede con ritmo accelerato, e la caduta delle distanze fisico-geografiche, dovute ai nuovi mezzi di locomozione, favorisce rapidi trasferimenti di intere popolazioni, soprattutto dal Sud del mondo, dando luogo a veri e propri esodi dovuti a situazioni di guerra o a condizioni di estrema povertà. L'area

di interscambio sociale e culturale si è dunque sempre più dilatata fino a raggiungere dimensioni mondiali, anche grazie al sistema informativo che, grazie alle reti telematiche, dà origine a una società multietnica e multiculturale.

Non può pertanto che sorprendere la crescita di forme esasperate di particolarismo e di provincialismo, di settarismo e di nazionalismo, che coinvolgono una parte della popolazione italiana, spesso influenzata dagli interventi scandalistici dei media con la descrizione di episodi incresciosi, alimentando paure e suscitando atteggiamenti ispirati a una forma di chiusura corporativa e di fatto caratterizzati dal respingimento di ogni diversità. Quante volte abbiamo detto che la diversità può essere una ricchezza per tutti. Certamente dobbiamo creare le condizioni perché ogni uomo e donna si sentano "cittadini" a partire dal paese in cui vivono riconoscendone l'importanza ed assumendosi soprattutto doveri e responsabilità che ne derivano, condividendone le fatiche per il raggiungimento di questo obiettivo. Dobbiamo riconoscere l'importanza della cittadinanza nella nostra vita personale e collettiva per sentirci dentro un processo di crescita che non è solo per se stessi ma che influisce sulla società.

Ecco che l'individualismo lo si combatte se riusciremo a riconoscere in ognuno di noi il compito generativo che siamo chiamati a compiere nella vita quotidiana, svolgendo al meglio il nostro lavoro di cittadini nelle diverse articolazioni in cui ci troviamo. Per-

ché tanta avversità nel dare la cittadinanza? Soprattutto a quelli nati nel nostro paese, vivono e crescono da noi avendo stabilito la propria dimora. Il riconoscimento dell'uguaglianza e della pari dignità di ogni persona umana riveste il carattere di un vero impegno etico perché gli emigrati di seconda generazione possano vivere a pieno titolo nel paese in cui appartengono e vivono. Questo può favorire la convivenza civile smorzando la coltivazione di sentimenti di ostilità e di odio nei confronti della nazione, in cui si sono trovati, fin dall'inizio della loro esistenza, inseriti nelle diverse circostanze della loro crescita sino a diventare uomini e donne. Come non guardare ad una "scuola di vita" o meglio "la scuola del sociale" che ci aiuta a vivere e ad essere cittadini uguali per svolgere le attività dedicate agli altri, non solo quando si è liberi dall'impegno del lavoro, ma sempre, con le giuste misure e il giusto equilibrio. Come aprire la strada ad una vera cittadinanza di tutti se non uscendo dal nostro individualismo per riconoscere la nostra appartenenza alla società, mediante il lavoro che ci dà dignità ma anche per costruire il bene comune che deve essere fatto con l'apporto di tutti in ogni momento della vita. Ecco che saremo cittadini davvero se saremo stati capaci di svolgere il nostro dovere per sentirci cittadini in quanto consapevoli di aver svolto il proprio ruolo, poiché "il mio paese mi appartiene ed ho a cuore tutti indistintamente".

*Gli operatori del centro di
Ascolto e Coinvolgimento Caritas*



Dal Gruppo Missionario

Il progetto di solidarietà 2017-18:

Una scuola in Thailandia

Proseguiamo la presentazione del progetto di solidarietà per il corrente anno pastorale. Il nostro sguardo si rivolge nel nord della Thailandia, nella parrocchia di Mae Suay.

Il progetto di solidarietà di questo anno ci vede impegnati a sostenere l'attività di padre Valerio Sala, missionario del P.I.M.E., da anni impegnato nella Parrocchia di Mae Suay, nel nord della Thailandia.

In questa parrocchia è presente un ostello per bambini delle scuole elementari: la struttura è attiva da circa venti anni. Iniziata con strutture di bambù e paglia e gestita dal personale del centro della Missione di Mae Suay, pian piano ha visto la costruzione di case in muratura e legno ben solide. L'obiettivo principale è quello di dare la possibilità ai bambini e ai ragazzi ospitati di frequentare regolarmente le scuole che sorgono poco distanti. Tutti i bambini appartengono alle minoranze etniche presenti nella zona di Mae Suay e provengono soprattutto dai villaggi che sorgono nella foresta e non sono facilmente raggiungibili

La prima fase dei lavori ha visto anche la costruzione dei bagni e

com'era d'uso a quei tempi, i bagni sono stati costruiti totalmente in cemento senza piastrelle. Ora, a distanza di venti anni, pur mettendocela tutta a tenere pulito, il cemento è diventato non solo scivoloso, ma anche poco igienico. A questo aggiungiamo che le porte si sono logorate, l'impianto elettrico è pericoloso, il tetto non ha controsoffittatura e d'inverno, soprattutto in montagna, lavarsi è un serio problema per il freddo pungente del mattino (penate che la temperatura può scendere fino a 5 gradi)!

Il nostro impegno quindi è realizzare un adeguamento delle strutture esistenti e procedere alla costruzione di nuovi bagni per i maschi e per le femmine perché quelli esistenti non più sufficienti.

Oltre a questo intervento vorremmo poi procedere alla chiusura di una tettoia già esistente e chiusa solo su due lati per poterne ricavare una sala studio utilizzabile soprattutto la sera. Questo perché



Padre Valerio e padre Ivo
nella Parrocchiale di Mae Suay in Thailandia

attualmente, senza una struttura chiusa e con zanzariere di protezione alle finestre, è praticamente quasi impossibile per i ragazzi fare i compiti senza essere invasi da insetti di ogni tipo!!!

Come sempre ci affidiamo alla generosità dei nostri parrocchiani per realizzare il sogno di padre Valerio per i suoi ragazzi.

Ermanno

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Dall'UNITALSI



La lettera apostolica “Salvifici Doloris”

Trentatré anni fa, l'11 febbraio del 1984, Giovanni Paolo II firmava la Lettera apostolica “Salvifici Doloris” sul senso cristiano della sofferenza umana.

Questa lettera ispirerà successivamente la celebrazione delle Giornate del Malato. Quest'anno vogliamo leggere e commentare con voi questo messaggio che ha riconosciuto al dolore e alla sofferenza un valore salvifico.

L'uomo può chieder conto a Dio della sofferenza con tutta la commozione del suo cuore e con la mente piena di stupore e di inquietudine; e Dio aspetta la domanda e l'ascolta, come vediamo nella Rivelazione dell'Antico Testamento. Nel Libro di Giobbe l'interrogativo ha trovato la sua espressione più viva. È nota la storia di questo uomo giusto, il quale senza nessuna colpa da parte sua viene provato da innumerevoli sofferenze.

Egli perde i beni, i figli e le figlie, ed infine viene egli stesso colpito da una grave malattia. In quest'orribile situazione si presentano nella sua casa i tre vecchi conoscenti, i quali - ognuno con diverse parole - cercano di convincerlo che, poiché è stato colpito da una così molteplice e terribile sofferenza, egli deve aver commesso una qualche colpa grave. La sofferenza - essi dicono - colpisce infatti sempre l'uomo come pena per un reato; viene mandata da Dio assolutamente giusto e trova la propria motivazione nell'ordine della giustizia.

Giobbe, tuttavia, contesta la verità del principio, che identifica

la sofferenza con la punizione del peccato. E lo fa in base alla propria opinione. Infatti, egli è consapevole di non aver meritato una tale punizione, anzi espone il bene che ha fatto nella sua vita. Alla fine Dio stesso rimprovera gli amici di Giobbe per le loro accuse e riconosce che Giobbe non è colpevole. La sua è la sofferenza di un innocente; deve essere accettata come un mistero, che l'uomo non è in grado di penetrare fino in fondo con la sua intelligenza.

Dio, nel creare l'essere umano gli ha donato l'intelligenza. Ne deriva che solo l'uomo può chiedere: “Perché la sofferenza?” e ancora più fortemente vuole sapere: “perché il male?”. L'uomo rivolge tali domande all'altro uomo, ma soprattutto le rivolge a Dio. Il male e la sofferenza sembrano offuscare la bontà, la sapienza e la potenza di Dio, manifestate nella creazione del mondo.

Il Signore risponde attraverso le Sacre Scritture. Nel libro di Giobbe, sono contenuti due insegnamenti sulle cause della sofferenza. Un primo insegnamento ci rivela che la sofferenza è frutto del peccato, da noi liberamente e coscientemente compiuto. Le nostre angosce non vengono da Dio ma dalle nostre scelte. Dio non ha creato la morte. Giobbe però non ha peccato, è un uomo fedele a



Georges de la Tour: “Giobbe e la moglie”

Dio e alla sua legge. Il Signore ha permesso che Giobbe soffrisse per dimostrarne la giustizia e la sua fedeltà alla legge divina.

Il Signore mediante questa vicenda ci dona un secondo insegnamento, rivelando che la sofferenza può avere carattere di prova per dimostrare la fedeltà a Lui.

Alla prossima Gianni

La Parola nell'Arte

In quest'opera di Rembrandt troviamo l'intero capitolo XIX del vangelo di S. Matteo: Gesù opera diverse guarigioni ed esorta a lasciare che "i bambini vengano a me". È un'opera in cui troviamo una ricchezza di espressioni umane che ci vengono svelate grazie al gioco di luci che l'artista utilizza. Uno sfondo scuro contrasta con i numerosi personaggi che il maestro inserisce in quest'opera e contribuisce a dare profondità alla scena, facendo emergere la figura centrale di Cristo avvolto dalla luce divina.

Gesù ha la mano destra tesa e aperta, in segno di accoglienza verso i bambini e di aiuto rivolto ai malati. In questa direzione vediamo in secondo piano un gruppo di farisei che discutono tra di loro, mentre una donna si avvicina a Gesù porgendogli il figlio che tiene in braccio. Alle sue spalle ci sono un'altra donna con il bimbo in braccio, un bambino ed un cagnolino. Altre figure assistono alla scena, tra cui un giovane benestante seduto con espressione dubbiosa.

La mano sinistra di Cristo è alzata in segno di benedizione. Da questa parte vediamo una donna inferma sulla barella che alza la mano verso



“Stampa dei cento fiorini (Cristo guaritore)”

Acquaforte, puntasecca, bulino cm 27,8 x 38,8 - anno 1649 ca.

Gesù, fedeli inginocchiati in gesti di supplica e adorazione, un'altra barella con un infermo, un vecchio cieco con il bastone e viaggiatori che si fermano ad ascoltare Gesù. Nel gruppo che si compone si possono chiaramente notare una serie di volti con espressioni di timore e pentimento.

Questa è una delle più celebri tra le acquaforti di Rembrandt, quella da cui ha guadagnato di più, tanto da essere conosciuta non per il titolo de “Cristo guaritore”, ma per il prezzo.

Elvezia Cavagna

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Dicembre

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione Universale:

Per gli anziani, perché sostenuti dalle famiglie e dalle comunità cristiane, collaborino con la saggezza e l'esperienza alla trasmissione della fede e all'educazione delle nuove generazioni.

Intenzione dei Vescovi:

Perché nel mistero del Natale accogliamo la presenza luminosa di Dio nella nostra storia.



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Elogio della vita imperfetta"

di Paolo Scquizzato (9ª puntata)

La logica della debolezza

Terza parte

Continuiamo il nostro cammino facendoci accompagnare ancora per un tratto dalla figura di Gedeone che, alla chiamata di Dio, risponde con fiducia e coraggio, accettando di liberare Israele dai Madianiti. Giovane e inesperto comandante, convinto che è l'opera di Dio a decidere le sorti della storia, adotta una curiosa strategia. Infatti, di fronte alla massa degli Ebrei pronti a combattere i Madianiti, egli ne licenzia subito 22.000. Ne rimangono ancora 10.000: tra costoro ne seleziona solo 300 attraverso una particolare prova, quella del saper conservare calma e dignità quando la sete brucia la gola. Solo così, con pochi e scelti combattenti, egli si affida alla protezione divina. Gedeone scatena l'attacco all'accampamento madianita a notte fonda. Divide il suo plotone in tre gruppi e punta soprattutto sull'effetto sorpresa. I combattenti

non ricorrono subito alle armi quanto piuttosto a un effetto psicologico: recano in mano una tromba e brocche contenenti fiaccole. A un ordine del capo le tre schiere "suonarono le trombe, spezzarono le brocche, innalzarono le fiaccole". Risvegliati di soprassalto, i Madianiti si agitarono e si dispersero, colpendosi tra loro nel buio della notte. Le fiaccole rappresentano la Parola di Dio a cui si affida chi è consapevole della sua debolezza e anche tutto questo passo biblico è una figura simbolica. Infatti una lettura cristiana dell'Antico Testamento non deve portarci a credere che Dio ci chieda di combattere e sterminare i nemici. Il senso spirituale della Scrittura ci dice che i nemici da combattere non sono in carne ed ossa, bensì quelli che abitano dentro di noi e sono rappresentati dalle nostre fragilità e dai nostri peccati che devono essere affrontati



e distrutti con l'unica arma possibile che è la Parola di Dio. Attraverso la Parola, infatti, Egli ci rivela il suo amore talmente disinteressato da portarlo a dare la sua vita per noi. Spesso, pur sentendo il desiderio del bene, ci lasciamo trascinare dal male, per trovarci poi sconfitti, scoraggiati, indegni. Ma quel desiderio di bene, seminato in noi dall'amore di Dio attraverso la sua Parola, rappresenta sempre una vittoria sul male. Sulla croce Dio ha perso ma è stata la più grande vittoria, perché l'amore non può morire. Questa è la nostra certezza. La parabola del seminatore che esce a seminare (Mc. 4, 3-20) può essere letta come una descrizione di ciò che è successo a Gesù. Egli ha seminato la Parola in terreni duri, tra spine e rovi, ma non per questo si è arreso, perché sapeva che la potenza è nel seme e non nel tipo di terreno. Noi, quando ascoltiamo la parabola, cerchiamo di capire in quale terreno ci riconosciamo. Dovremmo invece ricordare che in ognuno c'è del terreno buono: Dio scommette su quello e il seme della sua Parola ha sempre la meglio. Viviamo allora i nostri giorni, appesantiti dalle nostre ferite e debolezze, dai nostri limiti e peccati, lasciando a Dio la possibilità di avvolgerli con la sua Parola, con la serena consapevolezza di essere amati così come siamo. Potremo essere anche brocche vuote, anzi dobbiamo esserlo per poterci riempire dell'unica ricchezza che è Cristo. L'ultima parola sulla nostra vita, per quanto compromessa, resta a Dio ed è sempre una Parola di misericordia e di salvezza.



La battaglia di Gedeone di Nicolas Poussin - 1626



86 vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo

a cura di Vico Roberti

Nel 1240, dopo Torielli, fu eletto **36° Vescovo** di Bergamo l'emiliano **Enrico Di Sesso**, già Arcidiacono di sant'Alessandro da 28 anni. Il canonico di san Vincenzo Ubertino di Cortenuova ne contestò l'elezione, in quanto tutti i canonici erano stati scomunicati, quindi indegni della carica. La disputa durò a lungo, Gregorio poi confermò l'elezione ma, intanto il neo eletto, convocato a corte dall'Imperatore Enrico II in Puglia, morì nel 1242. Il Comune, approfittando dell'assenza del Vescovo, impose una pesante imposta all'Episcopato, minacciando l'uso della forza per inadempienza. La tassa fu pagata come "offerta volontaria".

37°, nel 1242 fu eletto **Alberto da Terzo**, Arcidiacono di san Vincenzo, ma ordinazione rinviata "sine die" per la lotta tra Papato e Impero. Degli 8 anni di reggenza, si ricordano le nuove tasse imposte dal Comune al clero, ma anche la posa della prima pietra della splendida chiesa di santo Stefano dei



Ritratto di Alberto da Terzo



Beato Guala de Roniis, vescovo

frati domenicani, inaugurata dal vescovo di Brescia Guala, invitato a Bergamo da Alberto nel 1244. Forse per il peso di essere Vescovo in una città fedele all'Imperatore, forse per il disappunto di non essere ancora stato consacrato dopo 8 anni, nel 1250 il Vescovo si dimise, dando così la possibilità al Papa di eleggere direttamente il bergamasco **Algisio da Rosciate**, **38°**. Canonico di sant'Alessandro, frate domenicano, fino all'anno prima vescovo di Rimini, Nunzio Apostolico a Genova, molto stimato dai papi Gregorio IX e Innocenzo IV. Eletto nel febbraio del 1250, entrò in città solo l'anno dopo, alla morte dell'Imperatore, quando anche il

Papa rientrò dall'esilio. Anni felici i successivi per Bergamo: nel primo fu siglata la pace con Brescia e nel secondo quella con Milano. Con grande diplomazia Algisio ottenne che nel 1255 il nuovo papa Alessandro IV togliesse l'Interdetto gravante da 20 anni sulla città (fedele all'Imperatore e contraria al Papato), annullando anche la scomunica ai Canonici disubbidienti. Algisio fu autorizzato anche ad assolvere tutti quei preti sottoposti a "censura papale" per non aver pagato le tasse ai Legati Apostolici: fatto importante che permetteva alla città e al contado di poter ricevere aiuto spirituale dalla maggioranza dei religiosi non censurati. Algisio fondò



nel 1256 il convento Matris Domini per le monache domenicane. Fu attento ai bisogni dei Monaci, generoso in particolare con i Benedettini di Vallalta, con i Cluniacensi di san Paolo d'Argon e con i Vallombrosani di Astino. Incrementò l'azione pastorale contro l'eresia detta dei "Poveri Lombardi", guidati da un ex monaco di Vall'Alta Giovanni di Luio. Tanto san Domenico quanto san Francesco avevano sentito il dovere di mandare a Bergamo i propri frati, ma l'azione contro gli eretici non decollava perché negli statuti dei Comuni non si volevano recepire né le disposizioni papali né quelle imperiali contro gli eretici. Fu necessaria l'opera paziente del vescovo Algisio, che con tatto e intelligenza portò i Comuni a riappacificarsi col Papa e il Papa a contenere le sue richieste. Nel 1259 Algisio lasciò la carica per ritirarsi nel convento di Astino, dove morì

9 anni dopo. N.B. **Poveri lombardi.** È il nome dei Valdesi d'Italia dopo la scissione dai loro confratelli francesi. Ostili alla Chiesa e alla sua gerarchia, praticavano il lavoro collettivo e la povertà individuale, riconoscevano a uomini e donne di vita degna i poteri sacerdotali (tra cui quello di consacrare l'ostia e il calice). Tentarono reintegrare i Valdesi nelle istituzioni ecclesiastiche, ma con poco successo, anche per la concorrenza dei nuovi e potenti Ordini Mendicanti francescano e domenicano. Nel 1218 si incontrarono a Bergamo con i fratelli ultramontani, i Valdesi francesi, per trovare una nuova unità, ma inutilmente. I Poveri Lombardi allora si convocarono a Brescia, dove rifiutarono molti riti cattolici, tra cui il culto delle immagini e dei santi, il rifiuto del Purgatorio e delle Indulgenze. Sostennero il diritto alla lettura e all'interpretazione individuale



Astino

dei testi sacri, non mirando solo ad una riforma morale e del costume, ma proponendo un ripensamento della dottrina Cristiana e dell'interpretazione che ne dava il Cattolicesimo, anticipando idee e concetti che Lutero avrebbe sviluppato e approfondito nel XVI secolo.

Errata corrige: i Vescovi citati nell'Incontro di ottobre sono il 33°, il 34° e il 35°.

NewMattresseS
Augura Buone Feste

**Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali**

Massima qualità al minor prezzo

**dal 1963 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS
si prende cura
del Vostro sonno.**



OFFERTA DEL MESE

RETE ELETTRICA
€ 590,00



**IN PIÙ NOI
TI REGALIAMO**



**IL MATERASSO
IN MEMORY
CON ALOE
E CUSCINO
MEMORY**

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. **035.795128** - info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu





Due compleanni per il nostro Seminario

Il 5 novembre è stata la giornata del ringraziamento al Signore per la ricorrenza straordinaria del nostro Seminario: 450 anni della fondazione e 50 della ricostruzione.

La S. Messa, celebrata nella chiesa ipogea del Seminario, presieduta dal vescovo Francesco ha

visto la partecipazione di tanti sacerdoti e migliaia di fedeli. Le emozioni sono state tante: le parole del Vescovo, i dodici ceri portati dai giovani sui dodici pilastri della chiesa a rappresentare i dodici apostoli, il cammino verso la chiesa del Carmine, il testo di don Alessandro Dhò interpretato da Silvia Barbieri con Domenica Bellantone all'arpa, dedicato alle mamme dei seminaristi. Il Seminario è una grande famiglia ed è stato meraviglioso vedere tante persone di tutte le età stringersi in un abbraccio di fede e di riconoscenza al Signore.

All'omelia il Vescovo ha sottolineato che il Seminario esiste grazie alla fede delle famiglie e delle comunità cristiane. E precisa: amare

è donare. L'amore ricevuto a sua volta diventa dono della propria vita al servizio del popolo di Dio. Ringrazia quelle famiglie che sanno ancora dare con coraggio e gioia un proprio figlio al Signore. Il Vescovo ci ha, quindi, esortato alla preghiera personale e comunitaria, affinché non vengano meno le vocazioni sacerdotali e consacrate. Quanta solitudine e povertà per le parrocchie senza un prete!

Mi permetto di fare una proposta ai miei compaesani: ogni giovedì preghiamo per i sacerdoti e le persone consacrate. Intanto ringrazio le amiche di Bonate che hanno condiviso con me questa giornata indimenticabile.


Anna Locatelli



FLASH SU BONATE SOTTO

Ognissanti: la festa che unisce cielo e terra - 1° novembre





Prendi il libro e cammina!
In terra santa con il Vangelo di Marco
"Ecco noi saliamo a Gerusalemme!"

Pellegrinaggio in Terra Santa

24 aprile - 1 maggio 2018

1° giorno

ITALIA / TELAVIV / BETLEMME

2° giorno

HERODIUM / QAS EL YAHUD / GERICO

QUMRAN / GERICO

3° giorno

GERICO - IL LAGO DI TIBERIADE

4° giorno

NAZARETH / MONTE TABOR

5° giorno

MUHRKA / SAMARIA / GERUSALEMME

6° giorno

I RESTI DEL TEMPIO DI GERUSALEMME

IL MONTE DEGLI ULIVI

7° giorno

LA VIA DOLOROSA:

attraversando la città vecchia...

8° giorno

AIN KAREM / TEL AVIV

MALPENSA / BONATE

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

(minimo 30 partecipanti) € 1.400,00

(minimo 40 partecipanti) € 1.370,00

SUPPLEMENTO

Camera singola € 390,00

Iscrizioni entro il 20 dicembre con acconto

200 € euro a persona

Informazioni:

www.parrocchia-sacrocuore.it

**Mercoledì 29 novembre alle ore 20:45 in S. Luigi incontro di
presentazione/lancio del pellegrinaggio, aperto a tutta la comunità!**

a cura di Alberto Pendeggia

I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo

Don Giuseppe Baccanelli Prevosto di Bonate Sotto dal 1894 al 1911

LV parte

Viene inoltre evidenziato che nel presbiterio *“per ristrettezza della chiesa vi si ammettono laici, i quali vi dimorano riverentemente”*, dunque la chiesa non poteva più contenere i fedeli durante le varie celebrazioni, la popolazione in quell'anno 1907 era intorno ai 2000 abitanti¹.

L'altare è *“di marmo, con due gradini ove ripongosi candelieri, e nel mezzo vi ha una tribuna di forma rotonda, sorretta da 8 colonnette. Sotto l'altare v'hanno le Reliquie dei Santi ed all'altare vi si ascende per 2 gradini oltre la predella... V'ha un bassorilievo in marmo rappresentante il martirio di S. Giorgio...”*. Vi è inoltre una minuziosa descrizione del tabernacolo, *“la porticella è ben salda, con forte serratura e presenta al di fuori un Angelo rivolto al profeta Elia sdraiato sotto annosa pianta”*. Vi è inoltre una generica descrizione degli altari o cappelle laterali, la prima dedicata a S. Luigi Gonzaga, *“Ha altare di stucco con nicchia difesa da telaio con vetro contenente una vecchia statua del Santo...”*, la seconda alla Beata Vergine Immacolata, *“ha altare di stucco indorato con due colonne nere attorcigliate, con nicchia difesa da telaio con vetro contenente la statua della*

Beata Vergine Immacolata...”. Si dichiara inoltre che prima questa cappella era dedicata alla Madonna del Rosario. La terza, è dedicata alla Beata Vergine del Rosario con *“altare di stucco in parte indorato con quadro ad olio rappresentante detto mistero...”*, la quarta *“contiene il Battistero”*.

Sul lato opposto, la quinta cappella a destra, adiacente la sagrestia è dedicata alla Vergine Assunta *“... ed ha un quadro rappresentante tale mistero...”*, la sesta dedicata *“a S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine ed è decorata dalla statua rappresentante il detto Santo”*. La settima *“... è sacra a S. Antonio Abate di cui ha il quadro...”*, l'ottava e ultima *“è dedicata a S. Sebastiano, ha un quadro rappresentante S. Sebastiano e S. Rocco. Fu restaurata, è di cotto ed ha la predella come le altre”*. Del pulpito troviamo scritto: *“Vi ha un solo pulpito del corno dell'Evangelo con Crocifisso. Non è ornato ne di pitture, ne di bassorilievi, è però assai pregevole”*. Sull'organo troviamo scritto: *“È collocato a dovere, venne fabbricato nel 1852, dal Sig. Giovanni Giudici. Le cantorie sovrastano il presbiterio e sono dipinte ad olio. Si suona divotamente con melo-*

die posate gravi e maestose secondo le prescrizioni Pontificie e Diocesane”.

La sagrestia *“è quadrilatera, ed angusta, ha la volta di cotto, l'ingresso alla medesima sta fuori dal presbiterio. A mezzodì della sagrestia avvi un stanzino che serve a confessionale, a lavabo, ed a ripostiglio di sacri arredi...”*, oltre all'osservanza di altre prescrizioni, si fa presente che in questo locale *“... non vi si lasciano entrare laici senza un bisogno”*.

Molto sintetiche sono le note sul campanile: *“È sormontato dalla Croce, e porta l'orologio di ragione comunale”*. Le campane sono cinque, *“... benedette, s'ignora da chi e quando. Ha l'ingresso sulla contrada. Il Comune ha diritto all'uso della campana più grossa per convocare l'adunanza del Consiglio comunale, avendo riguardo per le funzioni parrocchiali”*.

I cimiteri sono due: *“Il primo nell'antica chiesa di S. Giulia già da gran tempo demolita nella massima parte... Ha tre cappelle e nella maggiore vi si celebra la S. Messa con certa frequenza... Dinanzi all'altare dove si celebra vi si trova sepolto il Rev.do Parroco Bosatelli di venerata memoria che presto però verrà rimosso. - V'ha*

¹ Nel Censimento Generale della Popolazione dell'anno 1901, gli abitanti erano in numero di 1772. Nota tratta dall'Archivio del Consorzio Acquedotto di Bonate Sotto, Presezzo e Locate Bergamasco - Faldone corrispondenza 1906-1921, fascicolo 3 - Nell'anno 1911 gli abitanti erano circa 2145, nota tratta dall'APBS - Cronicon parrocchiale 1911-1949.

poi un altro cimitero più recente è posto a levante del sopra detto, e vicinissimo al medesimo, in cui si trova una cappella con altare dove però non si celebra la Messa. Ai lati della parete anteriore v'hanno due sepolcreti di privata proprietà con annessovi un piccolo altare che serve per accogliere la Croce ed i candelieri ma non per celebrare il Divin Sacrificio. - Non vi sono tombe di sorta ne' per Rev.di Sacerdoti ne'per Comunità Religiose...".

In merito all'esistenza di altre chiese e Oratori pubblici, si fa riferimento a quella che viene chiamata "gesùplina", che fa parte del transetto della chiesa di S. Giorgio, posto a nord del presbiterio, vi si accede dalla chiesa stessa. "Ha forma quadrilatera con volta di cotto, ed un altare pure di cotto con due gradini di legno per riporvi i candelieri, la croce e le palme e con predella di legno. L'altare è dedicato a S. Maria Maddalena penitente e v'ha il rispettivo quadro ad olio. Vi si celebra qualche volta la Messa privata e vi si recita il S. Rosario dai Confratelli del SS. Sacramento".

Viene poi fatta la descrizione di un altro Oratorio pubblico, la chiesa di S. Lorenzo in Mezzovate, qui il compilatore del questionario scrive della annotazioni abbastanza "pasticciate", per cui non risulta facile la lettura, così abbiamo letto: Il secondo si trova nella contrada di Mezzovate... e vi si accede dalla strada pubblica... Ha il relativo indulto Pontificio, in cui si celebra la S. Messa dai sacerdoti della Parrocchia.

Ha forma quadrilatera con volta di cotto ed un altare di marmo con due gradini di marmo con tabernacolo, e balaustre pure di marmo. L'altare è dedicato a S. Lorenzo, e v'ha il rispettivo quadro ad olio. Dietro all'altare vi ha una sacristia piccola ma decente, che serve per Sacerdoti per vestirsi dei sacri paramenti e per riporre biancheria ed oggetti appartenenti alla Chiesa, si conserva il SS. Sacramento e vi si celebra la Messa privata nel primo

venerdì d'ogni mese si impartisce la benedizione del Venerabile giusto il Decreto e indulto Pontificio... luogo la solennità di S. Lorenzo nel...".

Ancora la chiesa di S. Lorenzo viene citata sotto il paragrafo degli "Oratori privati", con alcune note ripetitive, perché in quel periodo la chiesa era diventata proprietà delle Suore di Carità di Bergamo, che gestivano in quei primi anni la Scuola Materna, in un edificio in Mezzovate, prima della costruzione del nuovo Asilo.

Questi Oratori erano due: "Il primo nella Contrada di Mezzovate, era prima di juspatronato della famiglia Cavazzi di Bergamo, ma ora è di juspatronato delle Reverende Suore della Carità di Bergamo, trovandosi questo Oratorio tra i beni immobili del Sig. Cavazzi comperati dalle suddette Suore. Ha forma quadrilatera la volta di cotto e l'altare di marmo dedicato a S. Lorenzo. Venne pochi anni or sono ridotto a nuovo, dalle oblazioni dei privati ed è fornito convenientemente di arredi sacri come a... inventario. I documenti che comprovano il diritto di queste Reverende Suore sopra questo Oratorio risultano dagli atti di compra-vendita stesi dal rispettivo Notaio. Si celebra la S. Messa con relativo permesso, e non si fanno funzioni parrocchiali senza licenza superiore."

Il secondo Oratorio privato è "... di ragione del Sig. Conte Lupi Luigi, il quale non viene officiato, e s'ignora se abbia o no i privilegi che soglionsi accordare agli Oratorii privati".

La casa parrocchiale dove abitava il Prevosto Baccanelli era a due piani: "Il piano terreno trovansi una cucina, un secchiaio, un tinaio sotto di cui esiste la cantina, una sala grande, una sala piccola, una stanza ad uso di studio, una rimessa ed una stalla per cavalli, ed un portico rustico per riporvi la legna. Al piano superiore trovansi 7 stanze da letto, un salottino ed un piccolo solaio...".



Don Baccanelli aveva due domestiche, Carminati Maria e Vavasori Serena, "per le quali aveva la necessaria licenza".

Fa inoltre presente che nella casa parrocchiale, senza alcun compenso dalla Fabbriceria, alloggiava tutti "... i Sacri Oratori che predicano in Parrocchia lungo l'anno e specialmente durante la Quaresima, l'Avvento e la Novena del Natale nonché tutti i Sacerdoti che s'invitano a confessare nelle Feste predette...".

Il patrimonio della Chiesa parrocchiale, tra Capitali - Mutui - Livelli-Rendita Pubblica - Deposito a frutto e per l'affitto di una casa, ammontava a lire 117.087,02.

Vi sono inoltre le tariffe per l'amministrazione dei Sacramenti, dei funerali e per la celebrazione delle Messe.

(continua)

Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: OTTOBRE 2017

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 573,00	Spese Sostenute:	
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 2.296,00	Tredicesima rata Mutuo (Tetto Chiesa)	€ 18.921,15
Candele votive.....	€ 807,00	Manutenzioni	€ 2.077,72
Buste rientrate (num. 72).....	€ 865,00	Saldo T.A.R.I.....	€ 1.024,00
Celebrazione Funerali.....	€ 380,00	Banda Musicale di Brembate	€ 1.110,00
Celebrazione Battesimi	€ 120,00	Luminarie per Madonna Rosario	€ 1.550,00
Offerta a ricordo Maria e Gina.....	€ 500,00	Riparazione bagno in Casa di Carità....	€ 300,00
Offerta a ricordo def. Giulia Gambirasio	€ 500,00	Riparazione Radio parrocchiale	€ 1.100,00
Questua per Madonna Rosario	€ 5.325,00	Giornata Missionaria	€ 950,00
Offerte per giornata missionaria.....	€ 950,00	Energia elettrica.....	€ 573,21
Offerte per addobbi vie (processione)	€ 130,00	Gas metano Canonica.....	€ 98,00
Foto defunti pubblicate	€ 280,00	Casa di Carità	
Contributo da Amm. Comunale	€ 12.046,50	(Gas-Eelettricità-Telefono).....	€ 318,00

GRAZIE di cuore a tutti

*Elaborazione dati
del 4 Novembre 2017*



Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2
Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com
ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)

*Onoranze
funebri*

RR *Buttironi*

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)

Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)

Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



**PREVITALI
ALESSANDRA**
ved. Brembilla
di anni 79
+ 25/10/2017
via Locatelli, 7



**BERETTA
ELISABETTA**
ved. Esposito
di anni 96
+ 26/10/2017
via V. Veneto, 82



**PAGNONCELLI
MARIA
ROSARIA**
in Caio
di anni 60
+ 26/10/2017
via A. Volta



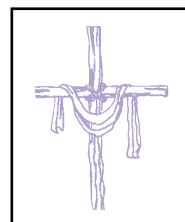
**ARNOLDI
ALESSANDRA**
ved. Pedrucci
di anni 88
+ 28/10/2017
Bonate Sopra



**VISCARDI
ELIGIO**
di anni 94
+ 11/11/2017
via Donizetti, 15



**BIANCHESSI
CESARINA**
ved. Brembilla
di anni 85
+ 16/11/2017
via Veneto, 70



**AVERSA
GIUSEPPINA**
ved. Ronzoni
anni 85
+ 18/11/2017
Roma

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**PIZZONI
ADOLFO**
+ 11/11/2012



**FACCHI
don LORENZO**
+ 12/11/2011



**FARANNA
DOMENICO**
+ 14/11/2013



**REDAELLI
LUIGI**
+ 18/11/2016



**BREMBILLA
ROSINA**
+ 1/12/2000



**ARRIGONI
don
MASSIMILIANO**
+ 3/12/2005



**BREMBILLA
IVONNE**
+ 6/12/1992



**SANGALLI
ANGELO**
+ 20/12/2016

Aprire la mostra "Presepi dal Mondo"

Giovedì 8 dicembre apre al pubblico la mostra "Antologica presepista dal mondo" con ingresso da via San Sebastiano 1, a fianco della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Bonate Sotto, sopra la sala San Luigi. Si può visitare fino al 31 gennaio 2018 con i seguenti orari: sabato e prefestivi dalle 16 alle 18, domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Nei giorni feriali si può telefonare per appuntamento al numero: 035.613119.



Sette nuove teche sono state aggiunte alle già presenti con nuovi presepi giunti dalla Spagna, Russia (San Pietroburgo), Cile, Lituania, Germania, nonché da Napoli, da Fiera di Primiero (comune di Trento) e dall'Alto Adige. Ci sarà anche un caratteristico presepio realizzato con la tela usata dall'artista Christo a coprire la passerella sul lago d'Iseo.

Quest'anno sono stati aggiunti tre cartelloni che indicano i materiali usati per costruire gli oltre duemila presepi in mostra, i presepi classificati in gruppi e gli stati di provenienza.

